

## **ALLEGATO 2**

### **Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna**

Nel secondo trimestre 2023 l'Emilia-Romagna nei dati Istat delle Forze di lavoro fa segnare un **tasso di attività** (15-64 anni) pari al 74,6%, dato leggermente inferiore al solo Veneto (74,7%), superiore sia alla media nazionale (66,7%) sia a quella delle regioni del Nord (73,1%). Se si guarda all'Unione europea, Eurostat rileva un tasso di attività leggermente più alto, al 75,0%. Il tasso di attività misura la parte di **popolazione che partecipa attivamente al mercato del lavoro**, e considera quindi sia gli occupati sia le persone che cercano lavoro.

Rispetto al **tasso di occupazione**, che evidenzia la parte di popolazione che lavora, l'Emilia-Romagna, con un tasso pari al 70,9%, risulta sostanzialmente allineata alla media dell'Ue (70,6%), con un dato superiore sia alla media nazionale (61,6%) sia a quella delle regioni del Nord (69,6%).

Il **tasso di disoccupazione** dell'Emilia-Romagna è stimato nel secondo trimestre 2023 al 4,9%, dato sostanzialmente allineato alla media delle regioni del Nord (4,7%), inferiore sia alla media europea (5,8%) sia a quella italiana (7,5%).

Una sostanziale tenuta, anche se in Emilia-Romagna le assunzioni registrate negli archivi Siler (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) nei primi tre mesi del 2023 mostrano una crescita significativa mentre a partire dal secondo trimestre sono in calo, più marcato ad aprile e maggio e più contenuto a giugno e luglio. Un calo, che sembrerebbe proseguire anche ad agosto, se le anticipazioni su dati grezzi provvisori troveranno una conferma, e che evidenzia un rallentamento complessivo in relazione con gli **eventi alluvionali** che nel mese di maggio hanno interessato la **Romagna**.

Nei mesi da maggio a luglio 2023, rispetto al corrispondente periodo del 2022, i dati evidenziano un rallentamento più marcato (del -7,7% nelle zone alluvionate rispetto al -6,0% della restante parte del territorio regionale). Tale variazione è particolarmente accentuata nel settore agricoltura silvicoltura e pesca (-31,5% e -17,9% rispettivamente) e nel commercio, alberghi e ristoranti (-6,2% e -1,7% rispettivamente).